

FENOMENI

SLAM POETRY, verba manent

Poeti performativi si sfidano a colpi di metrica



Quello verbale della parola, e quello tangibile della performance, sono due mondi che raramente capita di veder collaborare a filo diretto. Il primo è astratto, impalpabile, inesorabilmente segno. Il secondo è tangibile, corporeo, carne e sangue. Quando dialogano, questi due mondi, ne richiedono sempre un terzo: uno strumento, se parliamo di un brano musicale, un palcoscenico, se siamo nell'ambito dell'opera teatrale, e così via. Ma c'era un tempo, anni di bardi e cantastorie, in cui la parola mostrava un lato performativo che conteneva in sé una valenza estetica propria. Secoli dopo, verso la fine degli anni Ottanta, qualcuno oltreoceano sembra rivalutare le potenzialità della parola recitata. Uno su tutti: Saul Williams, vero e proprio antesignano di quello che sarebbe diventato il movimento della Slam Poetry. Da quegli anni in poi, in tutti gli Stati Uniti cominciano a comparire gruppi di poeti performativi pronti a sfidarsi su un palco a colpi di metrica. Oggi di questo movimento si comincia a vedere traccia anche in Italia. Nel corso del 2006 la Arcipelago Edizioni è uscita sul mercato editoriale con *incastRIMEtrici*, la prima antologia italiana dedicata al mondo della Slam Poetry di casa nostra.

di Graziano Nani

L'antologia mette in campo un coraggioso accostamento tra testi rap e poesie concepite da autori contemporanei, lanciando un sasso concreto nel grande stagno della contaminazione culturale dei nostri giorni, a volte prolifico e fruttuoso, più spesso molto raccontato e troppo poco vissuto. Sono riuscito a fare due chiacchiere con Marco Borroni, che insieme a Paolo Ornaghi ha curato l'edizione di *incastRIMEtrici*. Milanese, 27 anni, e il fervore di chi, all'ombra della Madunina, di stare fermo proprio non ne vuole sapere. Insieme abbiamo provato a districare il bandolo di una matassa chiamata Slam Poetry, che rotolando fagocita rap e poesia, pensiero e azione, strada e accademia.

Marco, cosa significa Slam Poetry? Se dovessimo dargli un nome in italiano, si chiamerebbe...

Slam Poetry in sostanza significa "gara di poesia". Dall'espressione è facile cogliere l'analogia con i contest rap, in cui gli artisti si sfidano con i loro brani e una giuria costituita dal pubblico ha il compito di decretare il vincitore della manifestazione.

Le origini? Americane?

Sì, così come per il movimento hip hop, trattasi di radici afro-americane. Esiste un film, chiamato *Slam*, in cui partendo

da un affascinante personaggio si analizzano i contesti del ghetto americano in cui, con un approccio ludico, alcuni poeti di strada si sfidavano tra loro verbalmente. Man mano che le persone si riunivano intorno a loro, in base agli applausi o ai fischi della folla venivano decretati i vincitori.

Mentre fuor di America...

Il dato interessante è che, arrivati ad oggi, si può affermare che la Slam Poetry è un fenomeno che si è espanso a livello internazionale. Ho partecipato recentemente ad un contest paneuropeo, lo Slam Review di Berlino. Insieme al mio gruppo Folli tra i figli ho potuto toccare con mano il livello di espansione del fenomeno in gran parte dei paesi d'Europa, come UK, Svezia, Polonia, e in alcuni paesi degli altri continenti, come Sudafrica e Giappone.

Rap, e poesia: come si innestano questi due mondi l'uno nell'altro? È la poesia a scendere nelle strade, o il rap a invadere le biblioteche? O ancora, la Slam Poetry rappresenta una realtà a se stante?

Ognuna delle tue affermazioni racchiude un fondo di verità. Oggi sicuramente in Italia la poesia sta scendendo nelle strade manifestando i suoi lati più strettamente connessi alla performance e al conseguente



Graziano Nani

Milanese per dovere, copy pure, non saprà tener testa ad un word processor, ma è l'anima artistica di Permalink.

Di seguito *L'amante di Fante*, di Angelo Zabaglio, e un brano tratto da *Rap di fine secolo [e millennio]* (o di G. M. Hopkins) di Lello Voce. Opere che gli autori hanno interpretato, e continuano a interpretare, su principali palchi della Slam Poetry italiana. Dagli stessi testi, ad ogni Slam scaturiscono performance differenti e mai uguali a se stesse.

L'amante di Fante

Angelo Zabaglio

Sono l'amante di John Fante,
 quante copie ha venduto chi è stato l'ultimo acquirente?
 Devo acquistare un diamante bollente pesante, ma occorre contante.
 Potrei rivolgermi a Carlito Brigante ma ormai è latitante!
 Inoltre leggo che:
 'IL FUMO NUOCE GRAVEMENTE' ai polmoni e all'aria circostante!
 Certo, anche un brillante in escrementi di elefante!
 Non le pare comandante?!

Preferisce sparare ad un mendicante o al presidente?
 Certamente il primo è l'anello debole mancante di una vita benestante,
 il secondo è il fabbricante di anelli invitanti.
 Non le pare insegnante?!

Preferisce studenti nullatenenti arrapanti, onnivori di domande,
 che si curano con risposte riposte nei posti più puzzolenti di enoteche,
 ossia biblioteche?
 o giovani artisti arrivisti lettori di mille e mille riviste novelle,
 frequentatori di mostre impressionanti, spettacoli teatrali imbarazzanti,
 dove l'attore muto in scena batte nocche sulle ante e beve fanta da un idrante?!

O ancora...
 preferisce un poeta ignorante che suscita noia (anche quella è importante)
 con testi ormai ceneri in tombe?
 O un poeta militante che utilizza rime come il pugile un montante
 battendo la cultura imperante per k.o. tecnico e ritmico?!

Potrei sempre assoldare soldati da poi assolvere!
 Potrei sempre mungere mucche da poi rivendere!
 Non mi resta che chiedere alla polvere,
 per poi diluire e piangere.

Io sinceramente preferisco la maschera di Arlecchino.
 Più colori, mi ricorda molto meno la Bandiera!
 Fossi foco accenderei le consonanti!
 Ed ora tutti a casa, felici, svuotati e contenti!

feedback del pubblico in ascolto. Abbiamo quindi un'interessante connessione tra poesia e aggregazione sociale. Dall'altro lato il rap, grazie a personaggi come Paolo Ferrari, Pierfrancesco Pacoda, e altri studiosi stranieri, è entrato nelle biblioteche attraverso alcuni saggi che hanno segnato, dal punto di vista scientifico, tappe fundamen-

ti, con l'antologia che ho appena pubblicato - e ancor più con il saggio *Rime di Sfida*, uscito due anni fa - analizzando il panorama dei cantautori italiani contemporanei ho identificato gli artisti rap come quelli più vicini al contesto poetico. Lavorando a *Rime di Sfida*, in particolare, ho rilevato alcuni fattori che mi hanno condotto a questa affermazione. Il primo è l'utilizzo frequente, a volte quasi ridondante, della rima da parte dei rapper. C'è poi da considerare l'utilizzo di una metrica molto ritmata, e l'esigenza di musicare il verso. Tutto questo delinea alcune caratteristiche comuni ai due ambiti, che permettono a un lavoro come *incastRIMetrici* di trarre la propria liceità, e di porre i due contesti in un territorio comune dove coesistere in armonia.

I rapper cosa pensano del tuo libro, e del contesto della Slam Poetry in genere? E i poeti?

In questi ultimi 3 anni - quelli in cui ho analizzato, studiato, e soprattutto vissuto il fenomeno della Slam Poetry - ho trovato una grande attenzione da parte della maggioranza dei rapper, diciamo il 90% di loro. Si sono interessati agli argomenti che ho trattato e alle ricerche, e si sono avvicinati ai miei testi con grande rispetto.

Beh certo, il tuo pensiero legittima i loro lavori, conferisce loro un certo spessore...

Sì. Effettivamente, a parte rarissimi casi, l'accostamento tra rap e poesia non ha mai disturbato nessuno, nemmeno i più radicali e intransigenti tra i b-boy. Quello che caso mai alcuni, pochi per la verità, mi hanno contestato con una certa veemenza, è che ci si può avvicinare al mondo del rap solamente se si è parte integrante dello stesso dal giorno uno. E io non ne faccio parte dal giorno uno...

Questa posizione porta argomentazioni deboli, mi pare...

Eh, lo so. Personalmente con-

tali per la storia di questo fenomeno culturale. Questo a mio avviso è accaduto perché il rap, oltre che una forma musicale, contiene in sé anche un gesto prettamente letterale, e lirico.

C'è un messaggio interessante che stai passando: i testi rap vengono posti sullo stesso piano della poesia. O meglio: si permette ai testi rap, e a quelli poetici, di manifestarsi in un territorio comune. E in fondo i due lati - A e B - di *incastRIMetrici*, il tuo nuovo saggio, stanno proprio a comunicare questo concetto. Una sezione di testi scritti da poeti, e un'altra di brani concepiti da rapper italiani per essere rappati.

divido l'opinione di Next One quando dice che un esterno può sì avvicinarsi all'hip hop, a patto che lo faccia "in punta di piedi". Questo è un contesto talmente di nicchia che se sbagli approccio, come hanno fatto la maggior parte dei giornalisti che vi si è avvicinata, finisci per scrivere delle boiate assurde.

Buon senso e rispetto, insomma... E i poeti, che ne dicono?
Tra i poeti devo dire che ho trovato un po' di più di titubanza. È vero che se alla gran parte dei

problematiche, che a un certo punto ha generato un'esigenza del dire e del comunicare all'esterno quel tipo di disagio. Nel momento in cui la subcultura è sbarcata in altri paesi che non conoscevano la realtà del ghetto, è scattato una sorta di adattamento dell'hip hop al contesto sociale del singolo paese. Questo, tra i personaggi più superficiali, ha significato una mera emulazione degli atteggiamenti tipicamente americani, un rendersi portavoce di disagi mai vissuti e provati sulla propria pelle. Accanto a questo, ovviamente, si

esprimendo contenuti e realtà sociali che tutti noi possiamo sentire sulla nostra pelle.

Raccontami la situazione della Slam Poetry. Dove si fa? Chi è l'Mc? Come si compone la giuria? Chi sceglie i partecipanti?

I luoghi fisici dove si svolgono le iniziative di Slam Poetry possono essere i più disparati. Ti faccio qualche esempio: abbiamo organizzato degli eventi alla FNAC di Milano, Torino e Roma, in diversi teatri sparsi per tutta Italia, fino a piazze e altre location all'aperto. La Slam Poetry



rapper fa piacere vedere la propria figura accostata a quella del poeta, non vale il contrario.

Passando dagli Stati Uniti all'Italia, anche il contesto della Slam Poetry ha vissuto l'atterraggio brusco che ha subito il mondo del rap, con problemi come quello della provincializzazione, o peggio dello scimmiettamento, di certi modi e canoni d'oltreoceano? Oppure si è trattato di un atterraggio più morbido?

Io considero l'atterraggio della Slam Poetry sul suolo italiano, così come nella maggior parte dei paesi europei, molto più soft di quello che invece si è verificato per quanto riguarda l'hip hop. Questo per un semplice motivo. L'hip hop aveva una provenienza comunicativa che partiva dal ghetto americano e dalle sue

sono verificati anche casi felici di armonizzazione culturale. Il caso della Slam Poetry è differente. L'adattamento culturale è stato caratterizzato da dinamiche più soft. La ragione non è difficile da comprendere. Già nell'antichità i nostri padri, i Greci in primis, vivevano situazioni di sfida poetica. Arrivando fino ai nostri giorni, le premesse che reggono l'atto performativo e gli conferiscono un senso non sono venute meno.

Qual è il senso della Slam Poetry in Italia, perché viene fatta?

Per portare la poesia ad essere fruibile anche dalla gente comune. Il tentativo, dal mio punto di vista, è quello di comunicare che la poesia è un connotato specifico anche della nostra società attuale. E che vuole tornare ad essere efficace e a comunicare con lo smalto di un tempo,

può essere organizzata a priori, oppure manifestarsi spontaneamente all'interno di altri contesti, come ad esempio happening artistici e culturali. L'Mc, che si può tradurre in Maestro di Cerimonia, è la figura che ha il compito di coinvolgere il pubblico, presente per seguire una manifestazione di stampo ludico. Per divertirsi, insomma. L'Mc deve avere una certa scioltezza lessicale, deve saperci fare con gli artisti, gestire sul palco le loro performance. Deve essere, in breve, un bravo intrattenitore. Da un altro punto di vista, credo che la Slam Poetry sia una delle manifestazioni più democratiche che esistano. Il fatto che il pubblico partecipante attraverso applausi, fischi, ululati, ha la possibilità di svolgere il ruolo di giuria, decretando la vittoria di uno degli slammer, mi sembra una condizione assolutamente interessante.

**Rap di fine secolo [e millennio]
(o di G. M. Hopkins)**

(Tratto da) Lello Voce

*è meglio morire che perdere la vita
Frei Tito de Alencar Lima*

fine finalmente finita fine fissato flusso di flutti feroci a finis-mondo a finis-terra a finis-tempo fibula finta e fine fetta-fibroma frutta friabile e frugale filo e fiore fretta fugace fine fra fini fine fra feste fine fra folli boschi d'inganni e utopie e terrori che vagano tra il ponte e il fondo della stiva del mondo col fumaiolo in stelle e feste e fuochi e fumi verso il cielo e la prua a contro-mare che taglia tempo e millennio e scorcia l'orizzonte con l'universo in bonaccia e le galassie in espansione con moto ondoso e calmo e le luci accese nel salone e quelli sul ponte di passeggiata poi che salutavano coi fazzoletti bianchi gli altri a terra le frotte di morti rimasti a riva e la musica era jazz ovviamente musica da ballo a tacchi alti per correre fino alla Rivoluzione alla prua dove c'è la bandiera e vedere solo mare davanti a sé polena-Potemkin dell'avvenire protagonista proletario e rosso di rabbia io che di falce e martello il mondo già costello

*Nelle nevi sfreccia
Scagliando all'indietro il porto
Il Deutschland, di Domenica, e il cielo già s'infecchia
Perché l'aria è infinita e senza conforto
E il mare silice schiumascaglia, nero-dorsuto al soffio regolare,
Stabile da EstNordEst, nel quadrante maledetto, il vento sorto;
Neve irta e bianca-fiammante tutt'attorta in turbinare
Vortica verso gli abissi di sole vedove dove di padri e figli non c'è traccia*

due guerre due mondiali intendo e una mondializzazione che è pure peggio dico per quelli della stiva e i primi spazzati dal ponte a colpi d'onda finanziaria dopo onda finanziaria col mare delle valute a forza sette-otto e strani figure italo-americani che si aggirano nel corridoio e nel salone e in sala macchine e fino al timone al radar con bottiglie e bottiglie di whisky di contrabbando strette sotto i pastrani inseguiti a sirene spiegate da alcolizzati in divisa che deràpano-àpano sul cassero e sgommano a proravia ma ce n'erano a milioni poi acquattati dietro trincee e barricate da Parigi a Stalingrado studenti e filosofi e soldati e intellettuali e imboscate contro il Reich e la società porca e borghese nella tundra innevata e al sole dei boulevard e a Berlino poi gruppi sparuti ma armati e a Roma sui tetti i tiratori scelti tutti tesi a centrare raffica dopo raffica il cadavere accosciato nel bagagliaio rosso che pulsa ad ogni pallottola come di nuova vita poi la vite spietata che gira e stringe ogni nostro respiro col fumo nero della stiva

*E poi quanto al conforto del cuore,
Il basso-capezzoluto terra-brancicato grigio
Si libra, i cieli blu-ghiandala il fulgore
Di uno screziato e scorticato maggio!
Azzurra-palpitante e canuta-iridescente altezza; o notte ancor più alta
Con fuoco tintinnante e la Via Lattea falena dal morbido piumaggio
Qual è il cielo del desiderio a tua sembianza
Il tesoro mai visto di cui nessuno - nemmeno per sentito dire - immagina lo splendore?
[...]*

Questo però da un altro punto di vista rappresenta un rischio. Nessuno garantisce, o legittima, l'autorevolezza della giuria, che sostanzialmente è legata al caso, o comunque alla contingenza della specifica situazione.

Sì certo, ma tieni conto che nel momento in cui la giuria presente non ha filtri né secondi fini, ad esempio commerciali, essa rappresenta un punto di vista quantomeno trasparente. E comunque a prescindere da questo il bravo slammer è anche, e soprattutto, quello capace di trascinare il pubblico, di conquistarlo. Perché la gente percepisce il ritmo, la musicalità, la metrica. Il flow, insomma.

Cosa sta accadendo oggi in Italia? Quali sono i nomi più importanti nell'ambito della Slam Poetry?

I personaggi che hanno assunto il ruolo di capostipiti, tracciando un po' la rotta, sono diversi. Sicuramente il padre della Slam Poetry italiana è Lello Voce, un poeta contemporaneo che ha avuto il merito di portare in Italia questo fenomeno culturale, oltre che di appoggiare e valorizzare l'aspetto performativo del verso poetico e il senso del poeta che vive per la strada, in mezzo alla gente. Un altro personaggio fondamentale per la scena italiana è Angelo Zabaglio. Nasce come rapper, ma nel corso dei suoi lavori si è via via avvicinato al mondo della poesia performativa, traendo da questo tipo di esperienza canoni specifici da riflettere nella sua testualità. C'è poi Guido Catalano, che dopo aver vinto diverse Slam Poetry ha avuto la fortuna (o la sfortuna) di poter presentare le sue opere in una trasmissione di Mtv. Anche lui, come gli altri, si distingue per un'incredibile quanto genuina indole verso l'atto performativo legato al verso. A livello di gruppi citerei sicuramente i *Folli tra Fogli*, il collettivo cui appartengo e del quale fanno parte Gomez e Mary Nicole, oltre allo stesso Zabaglio. Interessante infine la figura di Paolo Ornaghi, uno dei componenti del gruppo di poeti performativi del Viandante, nonché protagonista di tour poetici come quello ideato da Tiziano Fratus, Arsencio Bravuomo e Guido Catalano denominato *Love Poetry Tour*.

E lo scenario futuro? Cosa ti immagini tra dieci anni?

La sensazione è che la gente abbia voglia di situazioni culturali come quella della Slam Poetry. Questo mi fa intravedere delle prospettive interessanti...

In bocca al lupo Marco. E lunga vita alla parola performata. ■